

# Ma tu sei grande

*M*i sono accorto che fin da piccolo non ce-  
devo tanto facilmente il mio diritto a certe  
attenzioni, riservate ai più piccoli. La befana mi ral-  
legrava sempre e comunque, riempiendo la mia calza  
appesa al camino, anche quando, fatto grandicello,  
mi permettevano di metterla.

Col passare degli anni, me la riempivano all'in-  
verosimile, ma... di cose strane e, comunque, senza  
valore. Quasi a dirmi: ti stiamo svezzando da ciò che  
appartiene solo ai piccoli.

È proprio da ricordare l'ultima mia... befana. Al  
mattino non vi ho trovato proprio niente. Come? La  
mia calza è stata letteralmente ignorata?

Tutt'altro. Mia mamma s'accorse del contraccol-  
po. Mi prese in disparte; estrasse dalla calza il bi-  
glietto che vi aveva infilato: "Tu ormai sei grande – vi  
aveva scritto –: la cosa più bella che m'aspetto da  
te, è che sia tu a fare la befana ai tuoi fratellini più  
piccoli. Riempi la loro calza e sorprendili con regali  
che maggiormente desiderano".

Me lo lesse così bene, che quel messaggio mi aprì  
gli occhi. Lo presi come una missione.

Anche Dio si comporta così: dopo aver riempito  
la mia vita fino all'inverosimile, con "attenzioni, ca-  
rezze e coccole", mi ha chiamato ad essere suo stru-  
mento per regalare e riversare i suoi doni a coloro  
che devono crescere per poterlo conoscere.

È proprio un passaggio dall'età piagnucolante e  
infantile delle pretese, alla maturità della gioia del  
dare.

